

*L'autore premio Pulitzer scomparso a 84 anni*

# Charles Simic

## poeta fuori posto



### **Lo scrittore**

Charles Simic  
è morto  
il 9 gennaio.

Tra i suoi libri: *Il mostro ama il suo labirinto*, *La via delle immagini*, *Club Midnight*, *Il cacciatore di immagini* (tutti Adelphi) e *Avvicinati e ascolta* (Tlon)

*di* **Leonardo G. Luccone**

I poeti «vogliono conoscere cose che non si possono mettere in parole». Questo è stato Charles Simic, morto a 84 anni, il poeta che cicatrizzava l'impossibilità di mettere in parole la musica della vita, l'esistenza segreta degli oggetti: la sostanza intima delle cose, insomma. Serbo coriaceo, poi serbo-americano, poi americano e perfino nell'esercito americano nel 1961, Pulitzer nel 1990 e poeta laureato, lui che si sentiva sempre fuori posto («*a displaced person*»), un cacciatore di immagini con ancora in testa i bombardamenti su Sarajevo. «Mia madre era una traccia di fumo nero / mi portava in fasce sulla città in fiamme». Simic sorride in quasi tutte le foto; è sardonico, tetragono, icasticamente succinto; traduce il reale con brandelli di linguaggio e noi udiamo «ciò che la lingua sta davvero dicendo»; Simic sfila via l'anima alle cose, è un poeta di piccole scatole che ci tengono compagnia. «Càlati in un sasso, / io farei così. / Lascia che altri si facciano colomba o digrignino i denti come tigri. / Mi basta essere un sasso».

Simic è sempre in bilico, non si guarda alle spalle, e non ha paura di essere «alla mercé delle sue metafore». «[...] il sasso affonda, lento, imperturbato, / fino al fondo / dove i pesci bussano alla sua soglia / e vengono a origliare». La sua metafisica di campagna si nutre delle notti buie del New Hampshire, dove ha scelto di vivere dopo la povertà e le abbuffate newyorchesi: un'estrema difesa «contro tutte le generalizzazioni che pretendono di racchiudere la realtà in un unico sistema concettuale».

«Ho visto scintille schizzar via / quando due sassi sono strofinati, / forse là dentro non fa così buio; / forse c'è una luna che brilla / da chissà dove, spuntando magari dietro un colle - / un chiarore appena sufficiente a decifrare / quelle strane scritte, mappe stellari / sui muri interiori». Simic guardava già al di là.

«Molto lutto ci attende, amici miei» ha scritto in una delle sue ultime raccolte. «Probabile che ci dimentichiamo dell'uomo / che lassù agita le braccia / come uno spaventapasseri nella tempesta». Ce lo immaginiamo così, ora, uno scompigliato spaventapasseri che grida qualcosa alla tempesta.